SACRO TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

**NELLA SETTIMANA AUTENTICA AMBROSIANA /3**

**SABATO SANTO**

**VEGLIA PASQUALE**

La Veglia Pasquale costituisce la madre di tutte le Veglie, il cuore del Triduo Pasquale, della Settimana Santa e dell’intero Anno Liturgico.

Questo momento del Triduo deve, come recita il Preconio pasquale, condurre i credenti “ad attendere in veglia che il nostro Salvatore risorga”, cioè a rivivere l’evento straordinario ed imprevedibile della resurrezione di Gesù nell’ascolto contemplativo del racconto della storia della salvezza (sintetizzata e scandita dalle letture proclamate), e ad esprimere la nostra partecipazione alla vita del Risorto attraverso i riti battesimali e la celebrazione eucaristica, espressioni del mistero pasquale.

Per questo motivo, la Veglia costituisce una celebrazione articolata che cerca di introdurci nel cuore della nostra fede attraverso tanti punti di vista e prospettive. I momenti principali della Veglia sono i seguenti:

* L’introduzione costituita dai *Riti della luce*: la benedizione facoltativa del nuovo fuoco o più propriamente, secondo la tradizione ambrosiana, del lume; la processione di ingresso e illuminazione della chiesa; il canto del Preconio pasquale. Per la tradizione ambrosiana il lume è il segno della fede che guida il popolo in cammino verso l’incontro con il Risorto, come le vergini che attendono il Risorto con il lume acceso. Le tematiche più importanti della Veglia sono sviluppate durante il Preconio che contiene moltissime immagini affascinanti circa il senso della celebrazione e anticipa i momenti principali che di lì a poco i fedeli vivranno ( l’ascolto delle profezie antiche, l’annuncio della Risurrezione, i riti battesimali, la celebrazione dell’Eucarestia).
* una *catechesi tratta dall’Antico Testamento*, che propone alla meditazione e alla preghiera una sintesi della storia di salvezza che nella Pasqua si compie. Le letture che precedono l’annuncio della Resurrezione sono le seguenti

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Lettura I | Genesi 1, 1-2, 3° | La creazione. |
|  |  |  |
| Lettura II | Genesi 22, 1-19 | Il sacrificio di Abramo. |
|  |  |  |
| Lettura III | Esodo 12,1-11 | L’agnello pasquale. |
|  |  |  |
| Lettura IV | Esodo 13, 18b-14, 8 | Il passaggio pasquale. |
|  |  |  |
| Lettura V | Isaia 54, 17c-55, 11 | I beni messianici |
|  |  |  |
| Lettura VI | Isaia 1, 16-19 | Invito al fonte: lavatevi, purificatevi. |
|  |  |  |

Attraverso questa sequenza di letture si ripercorre tutta la storia della salvezza dalla Creazione fino all’attesa dei Profeti; l’orazione che segue ogni lettura offre un’interpretazione della lettura appena svolta alla luce della Pasqua. Si noti che questa parte della Veglia richiama le altre celebrazioni vigiliari dell’anno liturgico, per cui, come nelle altre celebrazioni vigiliari, alla lettura segue un salmello e un’orazione, ma il carattere singolare della Pasqua richiede che in questa Veglia ci sia un numero più ampio di letture vigiliari rispetto ad ogni altra celebrazione del genere.

* l’*Annuncio della Risurrezione*; l’annuncio avviene dall’altare, da quello che è il cuore di ogni celebrazione eucaristica, per dire l’importanza della parola che viene proclamata. La triplice proclamazione compiuta in direzioni diverse dice il desiderio di comunicare l’evento della Risurrezione a tutti gli angoli della terra.
* La *liturgia della parola*, formata interamente da due letture ( At 2,22-28 e Rm 1,1-7) che riportano la testimonianza apostolica, in questo caso di Pietro e di Paolo, circa il Risorto e il racconto della Resurrezione secondo Matteo ( Mt 28, 1-7), in questo modo si viene a chiudere la narrazione continua della Passione secondo Matteo nel Triduo che era iniziata con la sera del Giovedì Santo.
* la *liturgia battesimale* (o addirittura *di iniziazione*, se vi sono adulti da battezzare), nella quale i credenti partecipano della Pasqua nei sacramenti dell’iniziazione cristiana (se ve ne sono da amministrare) o rinnovandone il ricordo. La Pasqua è l’origine e il centro della nostra fede, per cui il ricordo di questo evento è stato associato dai cristiani al sacramento della fede, il battesimo, che ricordiamo attraverso la professione di fede e l’aspersione, segno della vita rinnovata e redenta.
* la *liturgia eucaristica*, luogo di continua e rinnovabile accoglienza, nel segno del pane spezzato e del vino benedetto, della vita nuova che dalla Pasqua di Gesù scaturisce per tutti. L’Eucarestia nasce dalla Pasqua, è il Sacramento della Pasqua stessa, per cui si tratta della Comunione più importante dell’anno, che è bene preparare con cura e sottolineare come il vero e proprio culmine celebrativo dell’intera Veglia Pasquale. Si noti l’utilizzo della Preghiera Eucaristica VI che nasce come preghiera eucaristica specifica per la Veglia Pasquale, si pensi solo a come essa rilegge tutti gli eventi appena trascorsi nella sue prime righe:

*Veramente santo, veramente benedetto è il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo. Egli, che Dio infinito ed eterno, discese dal cielo, si umiliò fino alla condizione di servo e venne a condividere la sorte di chi si era perduto. Accettò volontariamente di soffrire per liberare dalla morte l’uomo che lui stesso aveva creato; con amore che non conosce confini ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome il suo corpo e il suo sangue, che la potenza dello Spirito Santo rende presenti sull’altare.*

***Cose e luoghi da preparare***

* In sacrestia:
* per il sacerdote ed il diacono paramenti liturgici di colore bianco;

Da portare all’ingresso in processione:

* cero pasquale (spento) e stoppino per accenderlo;
* cantari spenti;
* turibolo e navicella;
* messale;
* testo del Preconio pasquale.

Quando si fa la benedizione del fuoco o del lume

* In sacrestia (o in altro luogo adatto):
* braciere con fuoco divampante o lume (acceso all’altare della riposizione)
* In chiesa:
* le candele e le luci sono spente fino al lucernario.
* L’altare:
* già coperto dalle tovaglie;
* se vi sono posati dei candelieri, le candele sono spente;
* può esservi già deposto l’evangeliario

(se non c’è un diacono o un sacerdote concelebrante)

* L’ambone:
* senza lezionario, perché deve esservi collocato il libro con il preconio
* il lezionario, tenuto nelle vicinanze, verrà collocato all’ambone da un ministrante o da un lettore dopo il preconio prima della proclamazione delle letture
* nei pressi dell’ambone si deve trovare il candeliere per il cero pasquale;
* Alla credenza:
* calice con corporale, animetta, purificatoio;
* ampolla dell’acqua (se non viene presentata all’offertorio);
* leggio per messale;
* brocca e manutergio (se si usa);
* piattino per comunione (se si usa);
* campanello (se si usa);
* aspersorio;
* quanto occorre se vi sono battesimi: Sacro Crisma, veste bianca, ceri;
* rituale della Confermazione se qualche adulto riceve il sacramento.
* Al luogo delle offerte:
* patena con particole da consacrare;
* ampolla del vino;
* Al battistero:
* fonte battesimale pronto per la liturgia battesimale.

N.B.: Se non si va al fonte battesimale si prepara presso l’altare un bacile con acqua da benedire

***Lo svolgimento della celebrazione***

*Benedizione del fuoco o del lume*

Quando tutti sono pronti, portando già tutto ciò che occorre per la processione di ingresso, si può procedere alla benedizione del fuoco in sacrestia o in luogo opportuno, seguendo l’indicazione del messale. È bene che il fuoco sia già acceso per l’inizio della benedizione. Lo stesso vale per il lume che può essere acceso all’altare della riposizione e benedetto lì o in altro luogo adatto.

Il sacerdote a mani giunte dice “*O Dio, vieni a salvarmi*” ed il popolo risponde “*Signore vieni presto*…” con il *Gloria al Padre* ed i *Kyrie eleison*. Il sacerdote dice l’orazione di benedizione del fuoco (o del lume) “*Signore, Dio nostro, luce perenne*…”.

Dopo la preghiera di benedizione, del fuoco nuovo o del lume, con un stoppino il sacerdote accende il cero pasquale e i cantari presentatigli dai ministranti; quindi il celebrante, assistito dal diacono, infonde e benedice l’incenso e il cerimoniere avvia la processione in questo ordine:

* “da secondo” con turibolo fumigante e navicella;
* ministrante con cero pasquale acceso affiancato dai “da terzo” con cantari accesi;
* ministrante col messale e altri ministranti;
* diacono col libro del Preconio;
* sacerdote celebrante preceduto da eventuali concelebranti.

*Solenne inizio della veglia o lucernario*

Mentre la processione solenne avanza nella navata vengono accese le luci e le candele sull’altare. (l’accensione progressiva delle luci della chiesa può anche proseguire durante il canto del Preconio). La processione entra direttamente in presbiterio e senza alcuna riverenza o bacio all’altare ciascuno si porta al proprio posto:

* sacerdote alla sede;
* ministrante con messale presso la sede;
* diacono, “da terzo” e cero pasquale, “da secondo” in un luogo del presbiterio (al centro o di lato) dal quale muoversi poi processionalmente verso l’ambone.

Il sacerdote saluta il popolo come da messale (se si è benedetto il fuoco o il lume, si può omettere il segno della croce). Il sacerdote stesso o un ministro rivolge al popolo la monizione “*Fratelli, in questa santissima notte…*” e illustra la veglia pasquale.

Si muove verso l’ambone la processione: “da secondo” con turibolo fumigante; diacono con libro del Preconio tra i “da terzo” con cantari.

Il cero pasquale può essere tenuto presso l’ambone durante il canto del Preconio. All’ambone il diacono chiede e riceve la benedizione riportata sul messale, incensa il libro (come per il Vangelo) e inizia la proclamazione del Preconio. Se non c’è il diacono, la proclamazione viene fatta da un sacerdote. Al termine del Preconio il diacono può incensare il cero pasquale dopo avere infuso l’incenso secondo l’opportunità. Il cero pasquale viene collocato sull’apposito candelabro.

*Catechesi veterotestamentaria*

Prima di cominciare la lettura della parola di Dio, il sacerdote o un altro ministro si rivolge all’assemblea con l’invito “*Fratelli, dopo il solenne inizio*…” o con altre parole simili.

Ha inizio la lettura: i lettori all’ambone chiedono e ricevono la benedizione. Dopo ogni lettura segue il salmello o il cantico. Quindi il cerimoniere avvicina alla sede il ministrante con messale, tutti si alzano, il sacerdote proclama l’orazione. Vengono proposte sei letture dell’Antico Testamento. Se le circostanze lo richiedono possono essere omesse la quinta e la sesta lettura.

*Annunzio della resurrezione*

. Verso il termine delle letture, il cerimoniere manda in sacrestia i “da secondo” per preparare il turibolo; essi escono poi sull’altare dopo l’orazione seguente. Il cerimoniere invita il sacerdote all’altare (e i “da secondo”). Il sacerdote bacia la mensa e incensa l’altare; procede poi all’annuncio della resurrezione. Il sacerdote si porta al lato sinistro dell’altare e canta “*Cristo Signore è risorto*”, il popolo acclama “*Rendiamo grazie a Dio*”. Subito si suonano le campane e l’organo. Il sacerdote ripete lo stesso annuncio della resurrezione al centro e al lato destro dell’altare con un tono sempre più elevato.

Il sacerdote fa l’inchino all’altare e torna alla sede per l’orazione “*Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile*…”. I “da secondo” portano il turibolo in sacrestia. Quindi si proclamano le due letture dal Nuovo Testamento. Durante il salmo il cerimoniere ordina ai “da secondo” di recarsi in sacrestia e preparare il turibolo.

Al canto al Vangelo (*Alleluia*) tutto si svolge come descritto per il Giovedì santo per la processione e proclamazione delVangelo. Segue l’omelia.

*Liturgia battesimale*

La liturgia presenta queste possibilità:

1. rito del battesimo di adulti o bambini – aspersione dell’assemblea con l’acqua benedetta (eventuale cresima dei battezzati adulti) – litanie dei santi;
2. benedizione del fonte battesimale – rinnovazione delle promesse battesimali – aspersione – preghiera dei fedeli;
3. benedizione dell’acqua lustrale presso l’altare – rinnovazione delle promesse battesimali – aspersione – preghiera dei fedeli.

*forma a): rito del battesimo*

I riti battesimali sono riportati dal messale con le dovute distinzioni adulti-bambini; nel caso, si deve predisporre tutto ciò che è necessario (Crisma, vesti bianche, ceri, manutergi…).

Se vi sono catecumeni adulti, vengono chiamati per nome e presentati poi dai loro padrini; i bambini vengono portati dai genitori e dai padrini alla presenza della comunità.

Se si va processionalmente al fonte battesimale e la processione è piuttosto lunga si esegue un canto adatto; in tal caso l’appello dei battezzati adulti verrà fatto prima della processione. I riti di accoglienza, l’orazione di esorcismo, l’unzione con l’olio dei catecumeni avvengono prima della Veglia.

Dopo il battesimo, i bambini e quanti non devono essere cresimati ricevono l’unzione col Crisma (conclusa la preghiera “*Iddio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo…*”). I battezzati adulti che devono essere anche cresimati non ricevono l’unzione subito dopo il battesimo, perché riceveranno l’unzione crismale dopo l’aspersione dell’assemblea con l’acqua battesimale.

Seguono la consegna della veste bianca e del cero acceso. La candela dei battezzati va accesa alla fiamma del cero pasquale; se l’altezza del cero fosse eccessiva, esso può essere momentaneamente tolto dal suo candelabro oppure si provvederà ad attingerne la fiamma con l’apposito strumento fornito di stoppino.

Si fa l’aspersione dell’assemblea con l’acqua battesimale (il cerimoniere porta al sacerdote il secchiello per prelevarla e l’aspersorio).

Per i battezzati adulti che devono essere anche cresimati, la Cresima avviene secondo il *Rito della Confermazione* nn. 50-55 (imposizione delle mani, preghiera, crismazione).

Se i battesimi si sono celebrati al fonte battesimale, si torna processionalmente all’altare cantando il Salmo 31; se i battesimi, per ragioni di opportunità, si sono celebrati all’al­tare, si può portare processionalmente l’acqua al fonte battesimale e versarla in esso mentre si canta il Salmo 31.

Una volta giunti definitivamente alla Sede, quando si celebrano i battesimi, le litanie dei santi sostituiscono la preghiera dei fedeli.

*forme b) e c): benedizione del fonte battesimale e dell’acqua lustrale*

La differenza tra le due forme: la prima avviene al fonte battesimale dove si va in processione; la seconda nel presbiterio, collocando presso l’altare il bacile con l’acqua.

Dopo l’aspersione dell’assemblea (per la quale il cerimoniere avrà portato al sacerdote l’aspersorio), si fa la preghiera dei fedeli nel modo consueto

*Conclusione liturgia della parola*

In ciascuno dei tre casi questa parte della celebrazione si chiude alla sede con l’orazione a conclusione della liturgia della parola.

*Liturgia eucaristica*

Essendo questa Veglia la più solenne fra tutte le celebrazioni dell’anno liturgico, la liturgia eucaristica si svolge come nelle altre messe solenni eccetto che per quanto segue:

* non si dice il *Credo* (la liturgia battesimale contiene la professione di fede o la rinnovazione delle promesse battesimali);
* in questa Eucaristia si deve necessariamente usare la preghiera eucaristica VI;
* se si è celebrato il sacramento del Battesimo, si fa il ricordo dei neofiti (battezzati);
* durante la comunione il diacono o un altro ministro (ordinario o straordinario) riporta all’altare l’Eucaristia dal luogo ove era stata riposta e unisce le particole a quelle consacrate durante la veglia ricollocandole nel tabernacolo, presso il quale si riaccende la lampada della Presenza. Non è richiesta alcuna processione con ceri e incenso per compiere questa traslazione.
* al termine dell’orazione dopo la comunione, dopo aver rivolto il consueto saluto all’assemblea, si può impartire la solenne benedizione nella Veglia Pasquale (*Messale 1990*, pp. 870-871).